



Un momento della manifestazione di ieri a Firenze

«Il Comune è permissivo» Contro gli immigrati un corteo nel centro di Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Si sono proclamati «cittadini indifesi» e sono scesi in piazza contro la violenza, la droga e il degrado di Firenze. Anche se il problema vero, secondo loro, sono gli immigrati. Un corteo di un migliaio di persone ha attraversato, ieri mattina, il centro storico della città per raggiungere la sede della prefettura. Una delegazione ha consegnato un appello al prefetto Sergio Vitello. La manifestazione ha avuto il pieno sostegno politico ed organizzativo, anche se non ufficiale, dalla Confindustria fiorentina. Gli organizzatori della manifestazione, che vogliono rimanere autonomi e si presentano semplicemente come un gruppo spontaneo di cittadini, avevano promesso una marcia silenziosa. E così è stato, fino a quando non è arrivato il sindaco di Firenze, il socialista Giorgio Morales. Fischietti ed insulti hanno accolto il primo cittadino, costringendolo ad una precipitosa ritirata sotto scorta della polizia. È andata meglio, invece, agli altri esponenti della vita politica ed economica della città. Democristiani, repubblicani, missini, verdi, fondamentalisti e socialisti non si sono lasciati sfuggire l'occasione di una passerella elettorale. I socialisti, dopo la contestazione del loro sindaco, hanno fatto un brusco ritorno a casa. Valdo Spini, sottosegretario agli Interni e leader della sinistra socialista fiorentina, ha cercato di riparare contattando

Ieri pomeriggio a Montecitorio emendamenti fiume e show ostruzionistico dei due partiti Il voto rimandato ad oggi

Pri e Msi all'assalto del decreto-immigrazione

Lo show ostruzionistico annunciato a Montecitorio è puntualmente cominciato nel primo pomeriggio, quando si dovevano iniziare a votare gli emendamenti al decreto sull'immigrazione. Repubblicani e missini hanno mantenuto le promesse, nonostante in mattinata sembrava che fra Pri e Psi si respirasse un clima più disteso. Oggi si terrà anche seduta notturna.

ANNA MORELLI

ROMA. Il tempo incalza e sul decreto sull'immigrazione si è persa un'altra giornata. Missini e repubblicani non hanno affatto rinunciato all'ostruzionismo annunciato e dal primo pomeriggio hanno cominciato la lunga esposizione dei loro emendamenti, costringendo l'aula a rimandare il voto ad oggi. Comunisti, Verdi, Sinistra indipendente hanno ritirato gran parte degli emendamenti, per accelerare i tempi, riservandosi oggi, in sede di dichiarazione di voto, di illustrare quelli più significativi o con un parere già favorevole del governo. «È uno show ostruzionistico» ha dichiarato la vicepresidente della commissione Affari costituzionali, Silvia Barbieri del Pci: «Una cosa indegna - incalza Franco Russo dei Verdi arcobaleno - il Pri si dimostra sleale verso il Parlamento, con una manovra ostruzionistica che mira a far decadere il decreto per farlo tornare al Consiglio dei ministri, dove si potrà rimpiangere a piacerimento». Fatto sta che, nonostante «trattative aperte» fra Pri e Psi, il capogruppo repubblicano nel tardo pomeriggio continuava a sostenere che «un accordo non c'è». Il dubbio è che la questione si giochi fuori da Montecitorio, magari in un annunciato verice della maggioranza, o

nel consiglio di gabinetto di domani. La giornata non era partita così. Alla ripresa del dibattito Del Pennino aveva attenuato i toni polemici: alcuni emendamenti del Pri erano stati accolti dal comitato ristretto (timbro sul passaporto dello straniero che entra e trasmissione dei dati al ministero dell'Interno, impossibilità di trasformare un permesso per turismo in permesso di lavoro, permesso di soggiorno anche per chi arriva per turismo) e questo sembrava lasciare spazi «di trattativa». Il vicepresidente Martelli si era dimostrato disponibile e possibilista, pur ritenendo categoriche e allarmistiche le cifre che circolano sulla presenza degli immigrati nel nostro paese. «Secondo una recente e attendibile ricerca del Labos - ha detto Martelli - la stima più probabile di clandestini in Italia è di 150mila persone, con un'approssimazione del 50%». Comunque Martelli ha «concesso» ai repubblicani l'estensione del regime dei visti, il potenziamento

delle forze di polizia alle frontiere, il rafforzamento dell'istituto dell'espulsione per coloro che sono manifestamente sprovvisti di mezzi. Ha respinto invece il numero chiuso per due anni, proposto dal Pri, ribadendo che la sanatoria riguarda gli immigrati entrati in Italia entro il 31 dicembre. «Comunque - ha concluso Martelli - il decreto ha un carattere sperimentale ed è nostra intenzione muoverci in modo pragmatico e flessibile». Le polemiche si sono riaccese nel pomeriggio anche «a distanza» tra la Voce repubblicana e l'Avanti! (che risponde oggi) sulla «depersonalizzazione» per coloro che non rispettano il foglio di via, contemplata dal decreto: «Un regime di autentico lassismo», lo definisce l'organo repubblicano. I comunisti, insieme con i Verdi e la Sinistra indipendente, proprio mentre gli oratori missini e repubblicani cominciavano la loro maratona ostruzionistica, hanno ritirato gran parte dei loro emendamenti al decreto. Quelli

Nuovo codice
Ai patti?
Non è costituzionale

ROMA. Davanti alla Corte Costituzionale in udienza pubblica si è discusso ieri degli articoli 444 e 445 del nuovo Codice di procedura penale per i quali, quando l'imputato chiede ed ottiene il «patteggiamento» sulla pena, con la relativa diminuzione, non consente al giudice di decidere sulle richieste fatte dalle vittime del reato costituite parti civili e non attribuiscono alla sentenza penale, anche se pronunciata dopo la chiusura del dibattimento, alcuna efficacia in successivi giudizi civili o amministrativi. La questione è stata sollevata dal tribunale di Busto Arsizio nel corso di un processo per omicidio colposo durante il quale l'imputato, con il consenso del pubblico ministero, ha chiesto l'applicazione della pena concordata in sei mesi di reclusione previa concessione dei benefici di legge, trattandosi di procedimento in corso alla data di entrata in vigore del nuovo codice. Secondo il tribunale le norme impattate violerebbero i principi costituzionali del diritto di difesa e dell'uguaglianza giuridica. L'imputato sarebbe «premiato» a scapito della parte civile e ci sarebbe irragionevole discriminazione tra le stesse parti civili, le cui richieste possono o non possono essere fatte valere a seconda che il reato consenta o non consenta all'imputato di patteggiare sulla pena. Contro queste tesi si è pronunciata l'avvocatura dello Stato, chiedendo alla Corte di dichiararle infondate. Per l'avvocatura i diritti della parte civile possono essere benissimo fatti valere in sede propria, e comunque l'esercizio dell'azione civile in sede penale costituisce non un «beneficio» ma un vero istituto processuale.

Accolte alcune «correzioni» volute dai repubblicani Ma l'accordo è ancora lontano Polemiche tra «Voce» e «Avanti!»

Forte appello del Papa ai cattolici, ai governi, alle forze politiche e sociali per il rispetto dei diritti umani e l'aiuto ai rifugiati

«Profughi, fratelli da accogliere»

Un forte appello del Papa rivolto innanzitutto a tutti i cattolici, ma anche ai governi e alle forze politiche e sociali, perché il problema dei profughi e dei rifugiati sia visto nell'ottica dei diritti umani e perché l'aiuto si trasformi in un'autentica accoglienza. Il fenomeno non è più regionale ma, per la sua gravità e ampiezza, «costituisce» una dolorosa realtà in tutti i continenti.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il fenomeno sempre più grave dei profughi e dei rifugiati, che nel mondo coinvolgono milioni di persone, è il tema che Giovanni Paolo II ha posto al centro del suo messaggio rivolto alla Chiesa in occasione della quaresima che inizierà il prossimo 28 febbraio. Quello dei profughi - afferma - è un «flusso enorme e crescente che costituisce una dolorosa realtà nel mondo in cui viviamo, che non riguarda

per gli altri continua una situazione dolorosissima di esodo, di insicurezza e di ansiosa ricerca di una conveniente sistemazione». Soffermandosi sulla condizione difficile in cui viene a trovarsi chi ha lasciato alle spalle una casa, una famiglia, il suo ambiente culturale, Giovanni Paolo II ha rilevato che in una precarietà maggiore «vi sono bambini, donne, vedove, famiglie spesso smembrate, giovani frustrati nelle loro aspirazioni, adulti sradicati dalla loro professione, privati di ogni loro bene materiale, della casa, della patria». Ebbene - ha proseguito il Papa - di fronte alla «vastità ed alla gravità del problema», prima di tutto, tutti i figli della Chiesa devono sentirsi interpellati se veramente intendono testimoniare di essere «seguaei di Gesù che volle subire la condizione del rifugiato» e

universalmente riconosciuti ed a chiedere che essi siano effettivamente realizzati. Anzi, questa è la sfida che non solo i cattolici variamente impegnati, nella Chiesa come nella società civile, devono raccogliere, ma i governi, le istituzioni pubbliche, le forze politiche, sociali o culturali. Occorre sviluppare e diffondere una cultura del rifugiato che spinga tutti a vederlo non come un estraneo, un intruso che viene a turbare la nostra quiete, ma come un fratello che va accolto». Ma perché le sofferenze dei profughi e dei rifugiati possano essere comprese dalle popolazioni dei paesi ospiti, è necessario, secondo il Papa, che essi, facendo leva sulle loro «risorse spirituali», sulla loro «cultura ricca», sulle loro «capacità» mostrino tutta la loro dignità e comprensione perché «l'aiuto si trasformi in autentica accoglienza».

Attentato a Vestenanova, un paesino veneto Bombaroli contro la canonica «Non fa vedere il campanile»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. I guerriglieri del «campanile» hanno colpito nella notte. Un mazzo di candeliotti esplosivi, una tremenda esplosione che all'una e trenta ha svegliato tutta Vestenanova, un paese di due-milacinquecento abitanti nella Val d'Alpone, giusto sotto i celebri giacimenti fossili di Bolca. Alla gente accorsa in pigiama e mutandoni si è presentata la vecchia canonica, da tempo disabitata, avvolta in una nuvola di fumo acre, quasi totalmente crollata. Era la vendetta, nessuno ha avuto dubbi, del «partito campanilista»: di quelli che in paese da decenni si battevano per la demolizione dell'edificio, per offrire la vista senza ostacoli della nuova torre campanaria. La vicenda si trascina dal 1921 quando, a fianco della bella chiesa di San Leonardo, che col suo pronao neoclassico domina il paesino, si iniziò la costruzione del campanile, giusto alle spalle della

canonica settecentesca. «Allora ci fu la promessa di abbatterla per consentire la vista integrale del campanile, che è bellissimo», riassume il sindaco cavalier Antonio Dal Dosso, che si definisce «pro campanile, ma senza questi eccessi». «Poi invece non se ne fece più nulla». «E meno male» - ribatte il parroco, don Giuseppe Bottacini - «la canonica è del 1700, si sposa bene con la chiesa. Il campanile no, è un normalissimo campanile, oltretutto ancora da completare, è alto 48 metri e ne mancano ancora 18». Ad erigerlo, tra gli anni Venti e il 1948, furono gli stessi paesani, lavorando a braccia; poi, per una sorta di voto collettivo, il campanile venne rivestito di un marmo locale, il paglierino, trasportato con i carri nei giorni di festa dalle cave vicine. In paesini pigni come Vestenanova storie come questa bastano a surriscaldare gli

Finita la discussione generale La legge sulla droga Si decidono le audizioni

ROMA. Alla Camera si è conclusa la discussione generale sul disegno di legge sulla droga. Nelle commissioni Giustizia ed Affari sociali sono intervenuti il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, il sottosegretario alla Sanità Marinucci (Psi) e per le repliche, i relatori di maggioranza, il dc Carlo Casini e la socialista Rossella Artoli. Nei loro interventi si sono intraviste le pochissime modifiche che il governo è intenzionato ad accogliere. La prima riguarda il ruolo del prefetto, chiamato ad irrogare le sanzioni amministrative, che dovrebbe, secondo il governo, essere affiancato da figure specializzate; le sanzioni amministrative e penali saranno mantenute, ma verranno diversificate; verrà abolita la possibilità di impugnarne il trattamento terapeutico prima davanti al pretore poi in Cassazione. Ma per il resto ci si è arroccati in difesa del testo varato dal Senato. Per la socialista Artoli non va neanche presa in considerazione la proposta del Pci di introdurre nella legge norme per com-

gli ordini dei medici, presentando emendamenti «per togliere al medico l'assurdo ruolo di controllore-informatore nei casi di terapie concordate per la sospensione della pena». Anche Poggolini è contro le sanzioni penali «e il tortuoso percorso di tipo amministrativo va messo nelle mani del giudice, che potrà valutare caso per caso, e che affiderà i tossicodipendenti al servizio sociale dei tribunali, responsabili così di seguire il comportamento dei soggetti interessati». In casa dc è sempre al lavoro il comitato ristretto che sembra disposto ad accogliere solo due emendamenti di Goria: «cancro diversi per i tossicodipendenti e niente cura coatta». Infine anche il missino Trantillo si schiera contro il disegno di legge, auspicando che «il partito trasversale del buon senso finisca per prevalere». Oggi le presidenze delle due commissioni decideranno come proseguire i lavori, e cioè se accogliere le richieste di audizioni avanzate dalle opposizioni di sinistra. □ C.R.

COMUNE DI TRINO
PROVINCIA DI VERCELLI

Avviso d'asta pubblica per la vendita del complesso immobiliare tenuta Ramezzana

Si fa noto che il giorno 3 marzo 1990, con inizio alle 12.30, presso la sala Consiliare avrà luogo la vendita mediante asta pubblica dei terreni costituenti il complesso immobiliare tenuta Ramezzana. L'asta è attinente al seguente lotto:

1° lotto - prezzo a base d'asta L. 3.335.000.000 Gte Piemontesi 406

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 2 marzo 1990 in busta chiusa sulla base delle modalità previste dal bando, bando a disposizione presso l'Ufficio di Segreteria (tel. 0161/81243).

Trino, 14 febbraio 1990

IL SINDACO Giovanni Tricerri

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

CARLO VENECONI
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano ai compagni ed amici che hanno conosciuto insieme con i fratelli Mauro, Pieno e Guido. In sua memoria sottoscrivono lire 500.000 per l'Unità.
Milano, 21 febbraio 1990

Nel 7° anniversario della scomparsa di

CARLO VENECONI
l'Associazione nazionale ex deportati (Aned) ricorda il suo impegno morale e civile per l'affermazione dei diritti dell'uomo e della democrazia.
Milano, 21 febbraio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

CARLO SPAGGIARI
la moglie lo ricorda con grande affetto. I compagni, amici e i tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 21 febbraio 1990

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

NANDA BOLOGNESI
il marito la ricorda con rispetto e affetto a quanti la conobbero e le vollero bene. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Genova, 21 febbraio 1990

E morta la compagna

OLGA CONTI vedova CIULLINI
madre del nostro collega Loris Ciullini. Aveva 87 anni. A stampe la notizia sono i figli, le nuore, i nipoti. La redazione dell'Unità si dirige intorno al dolore dei suoi parenti e esprime a Loris e alla sua famiglia le più sentite condoglianze. I funerali partiranno oggi alle 15.30 dalle Cappelle e del Comitato di Carega.
Firenze, 21 febbraio 1990

I compagni e le compagne della Flicca Nazionale ricordano con affetto il compagno

ANGELO DI GIOIA
segretario generale dei chimici della Cgil dal 1960 al 1967. Ne ricordiamo le doti umane e politiche di dirigente sindacale evidenziate in lunghi anni di militanza.
Roma, 21 febbraio 1990

Alessandro Daccà ed Edoardo Zingales ricordano l'ammirato compagno dell'amico e compagno

FRANCO INVERNIZZI
e ne ricordano la figura del dirigente sindacale dedicato allo studio ed alla elaborazione nella Cgil della modesta, dell'impegno, dei rapporti umani e di solidarietà aveva fatto una scelta di vita.
Genova, 21 febbraio 1990

E mancato all'affetto dei suoi con il compagno

FRANCO INVERNIZZI
Lo annunciano con grande dolore la mamma, la moglie, il figlio, la sorella, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 partendo dall'obitorio dell'ospedale di S. Martino alle ore 11.15 per la chiesa di S. Marcelino (Via Bologna) alle ore 11.45.
Genova, 21 febbraio 1990

I compagni delle sezioni Pci Abico e A. Bei si sentono fraternamente partecipi al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

PIERINO VERONELLI
e nel dare il triste annuncio lo ricordano con stima ed affetto. I funerali in forma civile oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Seguro, 7/8.
Sottoscrivono per l'Unità
Milano, 21 febbraio 1990

Le compagne e i compagni dell'Insc Cgil ricordano l'amico compagno

ANGELO DI GIOIA
Roma, 21 febbraio 1990

Abbonatevi a
l'Unità